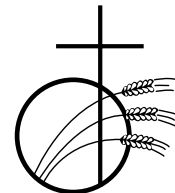


91° anno
XCI
N. 2
Febbraio
2012

SPIGHE



in cruce gloriantes

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



La Fede Vive!

**IN QUESTO
NUMERO:**

- 2
Un aiuto per vivere al meglio il quotidiano
- 3-4
Giovani, mettetevi in cammino!
- 5-6
ACR: prepariamoci all'Accoglienza!
- 6-11
Animazione:
un percorso arricchente
- 13
Il colosso del Giglio:
un naufragio che fa riflettere
- 14
Consigli di lettura
- 15
Il teologo risponde

I Vicariati accolgono l'itinerante Madonna del Sasso verso la Pasqua

Qualcuno che ci aiuti a vivere nelle pieghe del quotidiano



È proprio bella, la nostra Madonna del Sasso. Fin da piccoli si impara ad amarla e ad ammirarla, nella sua “casa” sopra Locarno, uno scrigno incastonato nella pietra in volo sul lago. Ogni tanto questa cara Madonna viene portata alla gente: come avvenne diverse volte in passato e soprattutto nel 1949, con la Grande visita della Madonna Pellegrina in tutte le parrocchie ticinesi, e come avviene in questo cammino verso la Pasqua 2012, prima di essere ricollocata nel suo

splendido Santuario rimesso a nuovo. Un cammino per accompagnarci verso la Pasqua: mi sono chiesto che senso può avere tutto questo per un credente magari poco credente: cosa ci può dare un evento simile? Cosa c'entra con la fede, con Dio, con me?

Certo, se i Santi li lasciamo sui piedistalli ci dicono ben poco. Ma dobbiamo invece farli scendere, accoglierli nelle nostre vite: ma per fare cosa? Io per primo mi rendo conto di avere il problema del “quotidiano”, del vivere ogni giorno dove sei stato messo e affrontare momenti che appaiono monotoni, poco gratificanti: forse è facile sentirsi cristiani nei momenti forti ed esaltanti della nostra vita, ma quando sei chiamato a dare, a spenderti, nel lavoro, nella famiglia, nella società, ecco che si rischia lo scoraggiamento, il sentirsi vuoti e portare avanti le cose per inerzia e con il muso lungo.

Maria ci insegna come vivere il quotidiano, ossia accogliere Cristo ogni istante, lasciargli spazio dentro di noi, rinnegare il proprio “io” e fare entrare un “Tu”. Allora il grigio si colora, il vuoto si riempie, la fatica viene presa e trasformata in

dono. Mi colpisce sui nostri monti vedere ovunque la presenza di Maria: si ha davvero bisogno di aiuto nelle fatiche. Ora le cappelle votive devono arrivare nelle città, nelle solitudini delle case illuminate dalla televisione: arriva Maria e ci parla di un altro modo di vivere. Donare invece che pretendere, essere lieti invece che deprimersi, accogliere Dio invece che lasciarlo fuori... è tutto così attuale, Maria ci parla del segreto della vita che non è accumulare soldi, avere la casa nuova o vuote parvenze di felicità, ma abbandonarsi nelle mani di Dio e lasciarsi prendere, spogliare, fino a che la nostra umanità venga intrisa di divinità. In Lei questo avvenne totalmente, il Verbo in Lei. In noi può avvenire ogni volta che la imitiamo nonostante la nostra infinita piccolezza.

Allora accogliamo, questa proposta di vita. Accogliamo la statua del Sasso che, terribilmente bella, ci parla di una semplice e immensa tenerezza... quelle mani che si protendono e che avvolgono anche noi, protetti da quel commovente abbraccio divino e materno.

Davide De Lorenzi

“FUORI DAL CORO – AC, 150 anni di coscienza giovinezza”

INVITO A GRUPPI, PARROCCHIE ASSOCIAZIONI

La mostra sull'AC è a disposizione per essere esposta nelle parrocchie. Si tratta di alcuni pannelli che da un lato ripercorrono la storia dell'AC e che dall'altro presentano la provocazione della presenza dei cattolici nella società di oggi. I responsabili dell'Associazione sono disponibili per tenere momenti aperti al pubblico, incontri, conferenze, secondo le richieste.

Informazioni e prenotazioni della mostra presso il: Segretariato ACT - Corso Elvezia 35, 6900 Lugano
segretariato@azionecattolica.ch

Un invito ai giovani a seguire il proprio bisogno di Eterno e di Felicità

Ossigenarsi... hai una vita interiore?

Quante volte il medico, visitandoti, ti dice **“respira profondamente”** ... e i polmoni si gonfiano d'ossigeno! C'è una **geografia dell'anima** da conoscere, un turismo interiore da programmare allo stesso modo di quando ti organizzi per il mare o per la montagna. L'anima ha bisogno di cure? Si ammala? Penso di sì. Lo vedo, lo noto, lo sento parlando con tanti di voi ragazzi; quando parliamo di spiritualità vi irrigidite o avete gli occhi un po' persi nel vuoto, come se vi trovaste di fronte ad una teoria incomprensibile, che non ha a che fare con la vostra esistenza. Però prendete in rassegna il vostro modo di trascorrere le giornate, emergono l'incapacità di ascolto, la latitanza di attenzioni in casa, la caduta della speranza e dei progetti e magari movenze più da robot che da uomo con la testa sul collo.

Se ti sta capitando tutto questo (o almeno un paio di questi disagi elencati), **vale la pena che tu ti chieda come sta il tuo fondale spirituale**; a seconda del suo “colore”, ne risente la superficie (pensa al

mare o al lago e a quanto il colore esterno dipenda da quello interno!).

Vedi! Se trascuri la tua **vita interiore**, ti scade come una carta d'identità. Diventi irriconoscibile, non più identificabile.

Un po' di silenzio ridona equilibrio alle tante parole che gestisci nella giornata. La solitudine di qualche giorno, fosse anche in un monastero, come non pochi fanno, può diventare una **torcia che ti consente di cogliere i significati più nascosti della tua vita in ombra**.

Sai, la vita interiore è vita, è esperienza. È ripresa di desideri, e tra i desideri, il desiderio di Dio. Qualche settimana fa, durante la trasmissione giovanile della nostra televisione svizzera **Linea Rossa** (tra l'altro ben fatta ed un complimento vada alla presentatrice che sa gestire molto bene i giovani ed i loro interventi non sempre concilianti!), si è parlato di religiosità e poi sono stato chiamato alla radio pure io, alla trasmissione **Binario 9 e 3/4**, per parlarne, con interventi esterni di alcuni giovani. Ciò che ho av-

vertito è che naturalmente voi giovani siete lo specchio limpido della nostra società: c'è chi crede, chi anche fermamente, chi più o meno, chi non sa, poi c'è l'indifferente e l'arrabbiato allergico al problema di Dio. Interessante quest'incrocio di idee! Non può che farvi crescere e stimolarvi a riflettere; infatti non si può negare la questione di Dio! Al limite puoi fare finta di niente, come tanti fanno, fino ad un momento in cui... succede qualcosa ... Inoltre ho avvertito fortemente nei ragazzi un **desiderio, di infinito, di eterno, di Bello, di Felicità**. Manca loro un dizionario che permetta di chiamare le cose con il nome giusto. **Quello è il desiderio di Dio!**

E questo desiderio non ha confini e si estende in ogni direzione, talvolta proprio in eccessi sbagliati!

È un desiderio che sconfina nei tuoi affetti, riappare nel tuo sorriso, gonfia le tue lacrime, anima le tue emozioni. Ti accorgi di stare bene, non intralcia la tua corporeità. Anzi ti dà un senso di lievitazione, di leggerezza. Tornando a noi



nel concreto, vi dico che farsi da parte, estraniarsi per qualche giorno significa **prendersi cura di sé**. Tanti tarli ci sottraggono risorse, tempo prezioso. Un giovane mi scriveva qualche giorno fa: "In effetti sono preso un po' da tutto. Infatti non ci sono al ritiro perché ...". Questo è un campanello d'allarme! State attenti a non farvi abbindolare perché tutti vi cercano e tutti vi vogliono e tutti vi propongono di tutto! Segno di valorizzazione di sé?? Certo, forse all'inizio è così, ma poi?? Diventa segno di confusione e smarrimento di chi siamo veramente, di cosa vogliamo e a Chi apparteniamo! Anch'io al liceo ho vissuto quest'esperienza; facevo di tutto per valorizzarmi fuori dalla scuola ... e poi la scuola era diventato uno dei tanti hobby e mi sono accorto che c'era stato uno spostamento dell'asse d'equilibrio. Ci sarà sempre un motivo, un altro impegno, un'altra cosa da fare ... anche a morire non saremo forse mai pronti! Questa è l'insidia.

Togliere di mezzo l'insidia e i tarli equivale ad irrobustire il legno del nostro albero. L'unica cosa che forse possediamo è il tempo. Non è da buttare, è oro prezioso. Nessuno guarda il sole quando risplende (o solo per qualche secondo), mentre tutti lo guardano durante un'eclis-

se. *Eclissati e troverai la luce del sole. Prenditi qualche giorno e allungherai il tempo della tua vita!*

don Rolando Leo
(Assistente Giovani)

Su www.azionecattolica.ch/giovani la possibilità di lasciare un commento su questa riflessione.



Mettiamoci in cammino: estraniarsi per qualche giorno significa **prendersi cura di sé!**

Proposte per... eclissarsi!

- Per chi desidera sfidare un po' se stesso, unendo ascesi (crescita) spirituale e sforzo fisico, c'è il CAMMINO DI SANTIAGO CHE CI ASPETTA, dall'11 al 28 LUGLIO! POSTI LIMITATI (dai 16 anni);
- Ami la bicicletta, i canali, i battelli e i bei paesaggi naturali di Francia? Lo sforzo fisico? Hai voglia di sperimentare un nuovo modo per rapportarti con Dio?
Dal 2 al 12 agosto saremo sui canali della Loira con due battelli, alloggeremo lì e percorreremo stupende piste ciclabili immerse letteralmente nella natura (dai 15 anni).

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Segretariato ACT (segretariato@azionecattolica.ch)



Accogliamo il messaggio di Maria

Parola chiave

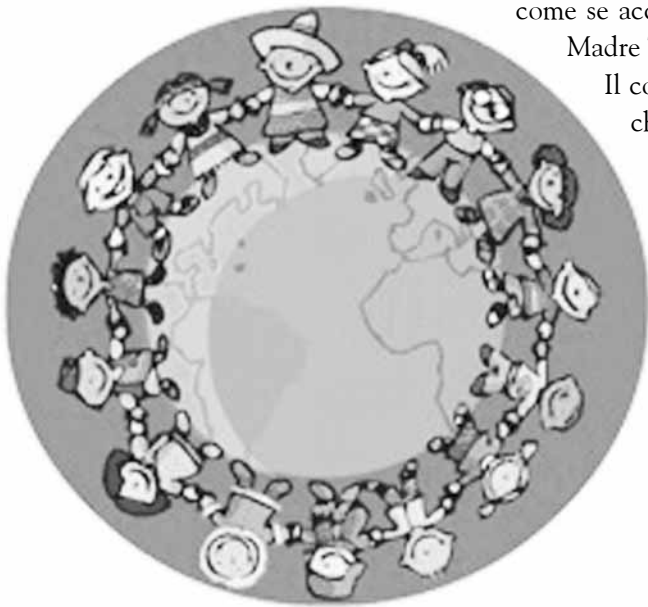
Carissimi Ragazzi,
per la nostra Diocesi quest'anno ci sarà un avvenimento eccezionale! L'effigie (la statua) della Madonna del Sasso girerà in tutte le zone e tutti siamo chiamati a riunirci, pregare e cercare di comprendere quale è il messaggio che ci porta Maria. Per questo motivo la parola chiave di questo mese è

ACCOGLIENZA!



Maria è un grande esempio per noi, anche se è vissuta tanto tempo fa. Ha accolto Gesù, lo ha cresciuto e amato. Questo è quello che dobbiamo imparare a fare anche noi. Ma come facciamo ad accogliere Gesù? Questo ce lo rende ancora più evidente una grande Beata dei nostri giorni: Madre Teresa di Calcutta. Lei vede Gesù in ogni persona bisognosa che ha accanto e accogliendo e aiutando queste persone è come se accogliesse e aiutasse Gesù. (Presto vi racconteremo di più di Madre Teresa!).

Il compito per questo mese è allora questo: apriamo bene gli occhi e le orecchie per vedere se qualcuno ha bisogno del nostro aiuto e poi, mettiamoci in azione! Se all'inizio ci sembrerà di fare fatica, ben presto l'esercizio dell'accoglienza ci verrà più facile e il mondo in cui viviamo più bello.. perché l'accoglienza è contagiosa!



PREGHIERA

Vorrei diffondere la mia allegria
in casa e per tutta la via,
prendere per mano tutte le persone
e far sorridere anche quelle brontolone.

LA BARZELLETTA DEL MESE

- Insomma, ragazzo, almeno il Padre nostro lo sai?
- Beh, così così
- Allora ripeti con me: Padre nostro che sei nei cieli
- Padre nostro che sei nei cieli...
- Sia santificato...
- Sia santificato...
- Il tuo nome...
- Ludovico Rossi



Padre nostro che sei nei cieli

GIOCHIAMO CON MARIA

Inserisci nello schema le parole elencate

Giuseppe
Tempio
Umile
Cana
Croce
Amore
Chiesa
Serva
Fede
Annunciazione
Gabriele
Vergine
Giovanni
Betlemme
Nazaret
Elisabetta
Gesù

È ora di rimboccarsi le maniche

Ciao ragazzi!
Neve e freddo ci hanno alla fine raggiunti: che spettacolo il paesaggio imbiancato, quell'atmosfera silenziosa che circonda la città!

Ma il gelo non ci ferma e per queste giornate di pieno inverno vi proponiamo degli articoli che narrano di iniziative particolari e aperte a tutti voi. Avete mai sentito parlare di un...tavolino magico? No? Allora correte a sfogliare le nostre pagine perché rimarrete sicuramente colpiti dall'iniziativa di Fra Martino Dotta. Avete poi voglia di mettervi in gioco come animatori di un gruppo giovanile ma non sapete da che parte cominciare? Una presentazione dei Campi Scuola di ACT e PG e un'intervista ai responsabili riusciranno sicuramente a chiarirvi le idee.

Buona Lettura!

LA FRASE DEL MESE...

"È la diversità degli uomini, la differenziazione delle loro qualità e delle loro tendenze, che costituisce la grande risorsa del genere umano"

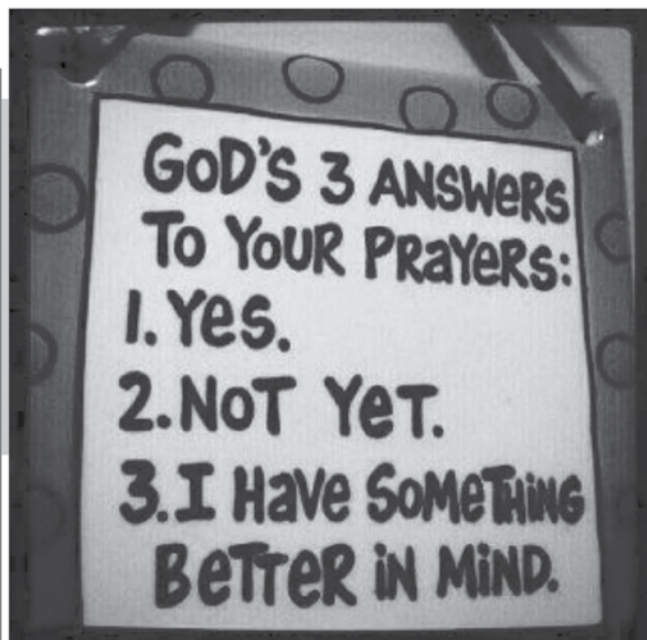
(Martin Buber, filosofo, teologo e pedagogo israeliano)

»

La foto del mese



Vogliamo ricordare ancora , con questa simpatica fotografia, i divertenti momenti trascorsi dai partecipanti al Campeggio Invernale 2012! L'anno prossimo aspettiamo anche voi!!



Il Personaggio del Mese

di Flavio Maddalena

Lo spunto per questo personaggio del mese viene da un recente servizio di Rete Uno sul pranzo di Natale di "Tavolino Magico". Sotto questo simpatico nome si cela un progetto di sostegno alimentare di cui è co-responsabile fra Martino Dotta. Da anni lui lotta affinché nella nostra società a nessuno manchi il minimo vitale, lavorando a stretto contatto con le situazioni sociali più critiche. Oltre a "Tavolino Magico", sono numerosi i progetti che fanno capo a fra Martino: la mensa dei poveri a Viganello, un ricovero per senzatetto a Lumino, o un'agenzia immobiliare rivolta a persone con difficoltà finanziarie. Senza dimenticare la preziosa esperienza da lui accumulata alla testa di SOS Ticino (2008-9), o in una struttura zurighese di accoglienza di ex carcerati, durante il noviziato. Seguendo alla lettera l'esempio di Gesù, fra Martino è a sua volta un modello per ogni cristiano; e la sua storia affascina anche molti non credenti.

Fra Martino Dotta, classe 1966, è cresciuto a Montagnola in una famiglia di contadini assieme ai suoi cinque fratelli. Ha dunque ben presto imparato ad apprezzare quel che... passava al convento, assimilando al contempo l'importanza della condivisione. Se inizialmente la sua idea era quella di diventar pre-



Fra Martino Dotta



te, un viaggio ad Assisi gli ha fatto cambiare strada: il giovane Martino ha deciso di seguire le orme di san Francesco. Gli studi gli hanno poi aperto gli occhi sui meccanismi socio-economici che generano un benessere inaccessibile a molti. E in lui s'è fatta largo la vocazione ad alleviare la sofferenza e l'emarginazione. Un'attenzione evangelica che fra Martino ha rivolto proprio verso i poveri di casa nostra, quelli più invisibili. Ma tutt'altro che inesistenti: prova ne è che grazie a "Tavolino Magico" si mangia in centinaia di case ticinesi.

Com'è fatto un Tavolino Magico?

L'impegno sociale di fra Martino Dotta non può lasciare indifferenti. Abbiamo perciò pensato fosse interessante approfondire una delle iniziative cui il vulcanico frate cappuccino dedica il suo tempo. "Tavolino Magico" è un progetto molto esteso, presente su tutto il territorio svizzero dove analoghe piattaforme portano il nome di "Tischlein deck dich" e "Table couvre-toi". In questa pagina vogliamo allora offrire al lettore una panoramica dell'universo di "Tavolino Magico", tra cifre, riflessioni, qualche cenno storico ed alcune curiosità. Buona lettura!

Cos'è?

"Tavolino Magico", è un'organizzazione non-profit che si occupa di ritirare nei punti di vendita i generi alimentari in esubero, con difetti di imballaggio o prossimi alla data di scadenza, che altrimenti verrebbero eliminati. In svariati centri regionali, poi, "Tavolino Magico" li mette a disposizione di chi vive in condizioni di estrema indigenza. Una curiosità: il nome del progetto deriva da una fiaba dei fratelli Grimm, in cui un giovane molto povero riceve in dono un tavolino che su richiesta si apparecchia per magia, sfamando lui e la sua famiglia.



Il fondatore



Tutto è partito da un'intuizione... magica di Samuel Sägger, il quale aveva lavorato per anni nel commercio di cereali. In

questo settore un quarto del raccolto viene eliminato a causa di infestazioni o di errori, e un tale dato lo ha fatto riflettere. Così nel 1999, assieme a degli amici, ha iniziato a ritirare degli alimenti invenduti. Ma l'iniziativa ha presto incontrato importanti sostegni e il successo è stato tale che nel 2002 è stato possibile professionalizzare l'organizzazione.

Sägger ne è divenuto direttore amministrativo; fino allo scorso mese di gennaio, quando è andato in pensione.

In Ticino

Il progetto di sostegno alimentare nel nostro Cantone è sbarcato nel 2006 ed è sotto la responsabilità di fra Martino Dotta (ricerca fondi e comunicazione) e



Klaus Stocker (logistica). Il magazzino è situato a Cadenazzo, e viene rifornito grazie a tre camioncini che recuperano in media 30 tonnellate di cibo al mese. Per quanto riguarda i centri di distribuzione, attualmente il Ticino ne conta 7 e si trovano a Biasca, Caslano, Chiasso, Daro, Locarno, Lugano e Mendrisio. Le loro porte si aprono una volta la settimana, e ad approfittarne sono 1700 persone. Un numero sempre in crescita.

I donatori

Circa 600 aziende in tutta la Svizzera hanno finora aderito al progetto di Sägger. C'è chi mette a disposizione delle celle frigorifere, chi gli abiti da lavoro, chi i camion e chi – la stragrande maggioranza – "semplicemente" dona i propri prodotti invenduti, in esubero o dall'imballaggio non perfetto. Queste sono le collaborazioni principali, ma è ugualmente importante far notare che ciascuno di noi può dare una mano a fra Martino & co. Avete un orto, o un frutteto, e verdura o frutta in eccesso? Allora contattate "Tavolino Magico"! Ulteriori info su www.tavolinomagico.ch.



I volontari

Sono un autentico esercito e si occupano della raccolta, dello smistamento e della distribuzione del cibo. Il loro contributo pratico è fondamentale, ma spesso e volentieri diventano pure dei confidenti dei loro "clienti". Nei centri regionali infatti si

incontrano situazioni di disagio sociale a volte molto profonde: i beneficiari di "Tavolino Magico" non di rado portano con sé una storia drammatica. In Ticino i volontari sono 225, in Svizzera 1600; senza dimenticare chi collabora nell'ambito di programmi occupazionali o del servizio civile. Per contro sono pochissimi a lavorare a tempo pieno.

I prodotti

Naturalmente tutto il cibo rispetta la Legge Federale sulle derrate alimentari. Vale a dire che "Tavolino Magico" non può offrire (neppure gratuitamente) prodotti scaduti; anche se alcuni generi alimentari, pensiamo ad esempio ad una confezione di pasta, potrebbero ancora essere perfettamente consumabili anche poco oltre la data di scadenza. Da notare che l'assortimento non è completo: vi si trova solo e unicamente quella gamma di prodotti ritirati dal commercio perché in esubero. Di conseguenza anche la quantità disponibile nei centri varia di settimana in settimana.



La spesa

Chiunque può approfittare di "Tavolino Magico"? Ovviamente no: occorre essere in possesso dell'apposita Carta acquisti. Essa viene rilasciata (su richiesta) dagli uffici e dai consultori sociali o assistenziali di enti umanitari, di servizi sociali pubblici o privati. Non prima di un attento esame della situazione, e solo in caso di reale bisogno. Il "cliente" si presenta allora al centro di distribuzione e – registrati i suoi dati – può rifornirsi dei generi alimentari che gli servono. In quantità proporzionale al numero dei suoi famigliari. Il prezzo? Un simbolico franco per ogni spesa.



Ma lo Stato non fa niente?

Certo che sì, in Svizzera chi non riesce a far fronte ai suoi bisogni ha diritto all'aiuto so-

ziale pubblico. Tuttavia queste prestazioni spesso non permettono da sole di vivere in maniera dignitosa. Inoltre un grande pregio di "Tavolino Magico" è la sua immediatezza di azione. Sì, perché l'accesso a determinati servizi sociali si fa spesso attendere a causa delle procedure amministrative, e nel frattempo non si campa d'aria. Un tale sostegno alimentare allora colma questa lacuna mettendo a disposizione quello che più serve in un momento di difficoltà: generi alimentari di prima necessità.

Gli sprechi alimentari

250mila tonnellate all'anno. Tale è la quantità di cibo ancora perfettamente consumabile che ogni anno in Svizzera viene eliminata. E intanto nel nostro Paese una persona su dieci vive sotto la soglia della povertà o quasi. La missione di "Tavolino Magico" è dunque quella di mettere a disposizione di questa fascia della popolazione la maggior quantità possibile di cibo altrimenti destinato al macero (il recupero è di circa 2000 tonnellate annue). Il bisogno è reale, e le cifre complessive attuali, in costante aumento, parlano di 12'500 beneficiari in 75 centri: niente male, signor Sägger!



Sensibilità religiosa

Pur trattandosi di un'organizzazione laica, è significativo sottolineare come "Tavolino Magico" trovi un appoggio concreto in ambienti religiosi. In Ticino ad esempio i centri di distribuzione di Caslano, Chiasso, Locarno e Mendrisio sono tutti situati in oratori o centri cristiani. Centri che in molti casi devono la loro apertura all'iniziativa di singoli o comunità di credenti. Non è raro inoltre che delle parrocchie promuovano delle raccolte di fondi o alimenti, come accade ogni primo sabato e domenica del mese a Mendrisio, o a Balerna. E ci stavamo quasi dimenticando di fra Martino...

Animazione: un percorso arricchente

di Isabel Indino

Sei un giovane che collabora in parrocchia e che è interessato ad animare un gruppo di giovani e a collaborare con la Pastorale Giovanile? Allora questo articolo potrebbe interessarti. Parliamo infatti dei Corsi per animatori di gruppi parrocchiali dopocresima e di Gruppi giovani organizzati dall'Azione Cattolica Ticinese e dalla Pastorale Giovanile Diocesana. Un'avventura arricchente, che cerca di preparare giovani, a partire dai 17 anni, ad esercitare il loro servizio a favore di gruppi parrocchiali oppure realtà che per un verso o per l'altro, si riconoscono dentro un cammino di fede Cristiana. Ma entriamo nel dettaglio di questo splendido percorso di formazione. Ecco, in pillole, le informazioni essenziali:



Come si struttura un Campo Scuola?

La PG e l'ACG intendono proporre un cammino biennale per giovani che desiderano formarsi come animatori di gruppi giovanili. Ma come si struttura il Campo Scuola (CS)? Tre sono le preoccupazioni che sottostanno ad un CS: la prima e principale è quella formativa; la seconda è quella dell'attrattività, (ossia che permetta la partecipazione al maggior numero di persone) e la terza è la vita di amicizia, curando l'aspetto dello stare assieme, perché è nella comunione dell'amicizia e della fede che c'è una sana educazione al divenire animatore.

Il corso per animatori si articola in un Campo introduttivo (1 finesettimana con serata introduttiva) che va sempre seguito per primo (con infarinatura generale su tutta la tematica), seguito da 3 Campi Scuola specifici (ciascuno di 1 finesettimana con serata introduttiva). Al termine dei corsi... il diploma!



L'approccio formativo

Si cerca di fornire una visione globale dell'uomo e della sua esistenza: vita concreta, vita interiore, vita spirituale. Questo implica un approccio – in tutti i blocchi di contenuti – di tipo pluridisciplinare, ossia con prospettive di filosofia e teologia, psicologia e sociologia, in vista di un'applicazione, nella vita

concreta dell'animatore, del materiale appreso. Si punta ad una chiarezza di valori, di obiettivi concreti e di criteri/griglie interpretative della realtà, in modo tale che i valori, per la mediazione dei criteri, diventino vita reale e vissuta.

Le materie

È offerta una formazione nelle seguenti materie: animazione, metodologia, didattica, dinamiche di gruppo, comunicazione, psicologia degli adolescenti, vita spirituale.

Formazione pratica

Ai corsisti sono richiesti dei momenti di Formazione pratica. Per ottenere la certificazione è necessario che partecipino ad almeno 5 giornate (non necessariamente consecutive) in qualità di animatore all'interno di un'attività per adolescenti o preadolescenti.

Maggiori informazioni sul sito www.campiscuola.ch!



Abbiamo inoltre intervistato uno dei membri dell'équipe di organizzazione dei Campi Scuola, Carlo Vassalli, al quale abbiamo posto alcune domande sulla sua esperienza legata a questo percorso di formazione. Cosa vuol dire impegnarsi come giovane animatore?

Quando è nata l'idea di voler creare dei Campi Scuola per animatori? a chi è rivolto in particolare?

I campi scuola per animatori sono nati attorno al 2000. In precedenza erano dei week-end formativi e dal 2001, con il corso di una settimana a Mezzovico, è iniziata questa avventura. L'anno seguente si è pensato il corso in moduli di fine settimana. 1 introduttivo e 3-4 su una tematica precisa. Con il progetto di PG del 2001-02, l'AC ha aperto i suoi corsi a tutta la Diocesi in collaborazione con questo ufficio diocesano.

Che riscontro avete trovato nei giovani? Sono molti gli iscritti ai moduli?

Durante gli anni abbiamo avviato sempre i diversi corsi con una 15ina di iscritti. Solo due volte, in 10 anni, abbiamo dovuto rinunciare a iniziare un corso. Da quest'anno il corso per i nuovi animatori inizia in settembre e non più in primavera.

Da quanto tempo ti occupi dell'organizzazione di questa attività? Che cosa ti dà, a livello personale, questo grande impegno?

Dal 2007 sono entrato nella équipe. Da una parte per aiutare quale responsabile del settore giovani di AC, e dall'altra per creare un anello di collegamento con il corso di aiuto-animatori (15-17 anni) che propongo in parrocchia.

Mi meraviglio sempre dei numerosi modi in cui si può fare una cosa, un'attività vissuta. I partecipanti al corso animatori portano sempre qualcosa di



nuovo grazie alle loro esperienze. E mi meraviglio di come dopo "lezioni scontate" i giovani rimangono colpiti. Sembra che ogni tanto trasmettiamo qualcosa di blando, invece in ogni relazione, in ogni corso si cresce. Sicuramente la residenzialità del campo fa molto e avvicina i partecipanti ad un confronto umano e sincero.

Cosa diresti ad un giovane che vorrebbe impegnarsi come animatore di un gruppo parrocchiale per invogliarlo ad iscriversi ai Campi Scuola?

Il corso... non è per animatori! Scusate la contraddizione! Reputo questi week-end una palestra di vita, un discutere su nozioni e conoscenze, un condividere esperienze che si vivono a livello locale. Parliamo tanto di animatori, ma il primo obiettivo è quello di formare dei giovani al servizio.



Il Colosso del Giglio rievoca valori ed eroismi d'altri tempi

Un naufragio per riflettere sul nostro "esserci"

Il naufragio della nave Costa Concordia è una tragedia che ci ha colpiti. Più di altre. Vedere questo gigante del mare spiaggiato come una balena in agonia, ha scalfito l'apatia con cui tentiamo di difenderci dalla quotidiana overdose di notizie in cui viviamo immersi. Il suo scenario, così imprevisto ed inconsueto, l'ha fatta emergere al di sopra di tutte le altre. Il naufragio della Concordia si è dimostrato essere qualcosa di diverso da un disastro aereo, un collisione tra treni, una carambola in autostrada. Una città galleggiante lunga trecento metri, adibita al divertimento e al relax, simbolo di una vacanza da sogno, di evasione e disimpegno che all'improvviso si trasforma in luogo di dolore, paura e morte è qualcosa che non ci aspettiamo, che sentiamo profondamente ingiusto e inspiegabile. E a mano a mano che emergevano le singole responsabilità che hanno dapprima portato al naufragio e poi alla messa in sicurezza dei passeggeri, la vicenda ci ha coinvolti, anche in virtù della sua alta valenza simbolica. Un capitano e la sua nave: un binomio che ci parla di valori forti e di eroismi d'altri tempi: che ci riporta ai tempi del capitano Achab e alla sua lotta contro l'antagonista Moby Dick, più che una balena in carne ed ossa, il simbolo di una natura malvagia e ostile dell'uomo, personificazione addirittura del Male. All'equipaggio dei "Capitani coraggiosi" che forgia con la sua rude umanità il giovane e viziato Harvey facendone un uomo. O ancora al gigantesco e -presunto- inaffondabile

Titanic, che con il suo naufragio ha aperto una dolorosa falla nel concetto di onnipotenza che le grandi innovazioni tecnologiche, stavano imprimendo al secolo nascente. Scoprire nel naufragio del Giglio solo una brutta copia di questi antecedenti, ci ha indignati. Scoprire all'interno di questo immenso transatlantico scintillante vicende umane mediocri, non all'altezza dello scintillio delle sue luci ci ha dapprima delusi e poi fatti gridare allo scandalo. Sentir parlare di un capitano che abbandona la sua nave al suo destino, preoccupandosi di salvare innanzitutto la sua pelle, ha incrinato il nostro romanticismo, facendoci scoprire che la Concordia altro non è che un pezzetto (seppur carico di luci e di promesse) di questo nostro mondo. Ma perché questa indignazione? Perché improvvisamente pretendere da un uomo, seppur capitano, di essere un eroe quando tutto intorno a noi ci parla di compromessi, mezze verità, egoismi pubblici e privati? Non ha forse, alcuni mesi fa, un uomo di governo -democraticamente eletto e scelto dal popolo- abbandonato la nave Italia mentre questa stava andando alla deriva? E come considera l'opinione pubblica chi si sacrifica per una causa che ritiene giusta? Un pazzo, un idealista? Uno stupido? Provate a pensare quanti abbandonano, per esempio, la nave-famiglia? Quando comincia ad inclinarsi su un fianco, sono ben pochi quelli che restano alla barra del timone per raddrizzarla. E quando inizia ad imbarcare acqua, preferiscono calare

la scialuppa piuttosto che riparare la falla, incuranti di quanti sono rimasti a bordo. E quando oramai non c'è più nulla da fare, chi resta, pronto ad inabissarsi insieme alla sua nave? Trovo rappresenti una formidabile metafora il colosso del Giglio. E forse la nostra indignazione spontanea la dice lunga su quello che vorremmo essere e invece siamo e su quello che sentiamo vero e giusto e su quello che, invece, scegliamo e mettiamo in pratica. Deve farci riflettere tutta questa vicenda. Non tanto per giudicare e condannare il capitano Schettino, quanto per comprendere e far comprendere che non si tratta di improvvisarsi eroi quando la situazione precipita e la posta in gioco è alta. Ma di vivere fino in fondo quello per cui siamo stati fatti e chiamati. "Fatti non foste per vivere come bruti..." fa dire Dante Divina ad Ulisse rivolto ai suoi compagni di viaggio (marinai anche loro): e questo in ogni situazione della vita. Sia che la nave imbarchi acqua, sia che navighi dove l'acqua è bassa.

Corinne Zaugg

(Presidente Unione Femminile)



Alcune proposte di lettura per mettersi in cammino con l'AC

IL POPOLO E LA FEDE: LA NOSTRA STORIA IN UN LIBRO

Per ricordare i 150 anni dell'Azione Cattolica Ticinese è stato pubblicato il volume curato da Luigi Maffezzoli, "Il popolo e la fede. 150 anni di Azione Cattolica nella Svizzera italiana e in Europa", Ed. AVE Roma – Ritter Lugano, 2011, pp. 384. Ricercatori e storici rinomati hanno reso possibile racchiudere in quasi 400 pagine, 150 anni di storia di un'associazione viva ancora oggi sul territorio ticinese che dall'Europa del XVIII secolo ci immergono sempre più prima nella realtà Svizzera e poi ticinese fino ai giorni nostri. Il libro è stato realizzato grazie alla collaborazione dell'Associazione per la Storia delle Culture religiose nella Svizzera italiana (Ascursi) e la Biblioteca Cantonale di Lugano.



ALZATI TI CHIAMA!

“Alzati ti chiama” è l’invito a farci pellegrini con Gesù in cammino con la sua Parola. Promossa dall’AC Italiana ed edita da AVE (2011/2012) ecco un’iniziativa per tutti: un cammino per ogni giorno della settimana leggendo e meditando la lettura della domenica, un cammino lungo l’anno liturgico che possiamo fare tutti insieme. Può essere il gesto che come laici di AC ci rende ancor più uniti e ci fa camminare nella stessa direzione. «Alzati, ti chiama» (Mc 10,46-52): l’incontro di Gesù con Bartimeo spinge tutti i fedeli laici alla continua conversione, alla richiesta di “guarigione” in modo tale da essere poi portatori di quella Parola che permette a ogni uomo di incontrare Gesù e di vedere con i propri occhi la bellezza della sua risurrezione. Si può ordinare anche la versione ambrosiana.



Volete ordinare i libri? Scrivete a segretariato@azionecattolica.ch oppure inviate questo tagliando a:
 Segretariato Azione Cattolica - Corso Elvezia 35, 6900 Lugano



Vorrei ricevere il/i volume/i:

- Il popolo e la fede 150 anni di Azione Cattolica nella Svizzera italiana e in Europa.
Fr. 20.– (spese di spedizione incluse) oppure Fr. 16.– (se ritirato in Segretariato).
- Alzati, ti chiama! Di domenica in domenica testo per la meditazione personale
Fr. 9.– (spese di spedizione incluse)* Versione rito romano Versione rito ambrosiano

* I formulari devono pervenire entro il 31 marzo. Il Segretariato potrà così fare un unico ordine dei libri e provvedere alla consegna

Nome e Cognome

Indirizzo

CAP e Località

Telefono

Numero copie

L'incontro mondiale delle famiglie a Milano

A Milano è in programma l'incontro mondiale delle famiglie. Per la Chiesa potrà essere un'occasione per accogliere anche le famiglie composte da quei cattolici che vivono da credenti ma in situazioni particolari (mamme con figli, vedovi, separati...)?

L'incontro mondiale delle famiglie sarà tanto più efficace quanto più mostrerà la vita trinitaria che si incarna nella famiglia, sia in quella ideale sia in quella ferita.

Per famiglia ideale intendo la coppia cristiana che vive l'unità come Gesù la vive con la sua Chiesa. Si tratta di mostrare al mondo l'uomo che cresce come uomo-donna nella somiglianza della Trinità. Gli sposi sono chiamati ad essere sempre più l'altro ("Io è un altro", scrive Rimbaud). Più si amano, più si donano incondizionatamente, e più sono fecondi, sia nei figli come in ogni altra forma d'irradiazione, di diaconia, di missione. Sia chiaro che nessuna coppia è sterile. L'amore è sempre fecondo, irradiante, apostolico. Sarà questa l'occasione per ribadire, nella linea del Vaticano II, che lo scambio sessuale non è solo in funzione della generazione, ma innanzitutto è sempre in funzione della crescita del reciproco amore tra i coniugi. Dobbiamo ancora smantellare sacche di resistenza manichee. I coniugi anche in età avanzata devono provar piacere a baciarsi ed ad abbracciarsi. Le espressioni di affetto esterne, i gesti di tenerezza, non sono propri dell'età giovanile, ma si estendono a tutta la vita. Questa è un'idea purtroppo ancora poco affermatasi. A volte lo scambio sessuale fu piuttosto violento e la sposa ne rimase ferita. Siamo ancora al punto che spose ferite, dopo che hanno dato figli al

marito, preferiscono vederlo andare da prostitute piuttosto che subire altre violenze. Siamo ancora ai tempi dei romani, quando la sposa serviva per la prole e la cortigiana per il piacere! Quando riusciremo a far capire che la sposa è anche la vera e unica amante di uno sposo, che vuole il suo bene e pertanto usa con lei ogni tenerezza e dolcezza, cosciente di formare con lei "una sola carne" e cioè una sola persona?

Le coppie cristiane, per la loro armonia e la loro unità, hanno convertito il mondo nei primissimi secoli dell'era cristiana, dimostrando come l'amore gioioso e irradiante sia fonte di felicità, mentre ogni forma di corruzione implica disastri infiniti.

Ma molte coppie sono purtroppo divise, ferite, "morte". Spero che si sappia mostrare l'immensa misericordia trinitaria anche per chi ha fallito. La prassi orientale di riconoscere "morto" il primo matrimonio, quando di esso non c'è più nulla e le conseguenze sono state accolte con piena responsabilità, dovrebbe ispirarci. Pensiamo a Gesù (cf. Giovanni 4) che investe molto tempo nell'evangelizzare una donna scomunicata (Samaritana) che aveva avuto sei convivenze: Gesù la elegge sua prima missionaria, e la donna evangelizza con successo gli "scomunicati" di Samaria! Se prendessimo sul serio questa pagina rivelata, cosa dovremmo concludere?

Ci sono poi le famiglie monoparentali, che devono avvertire l'appoggio incondizionato della Chiesa, loro grande famiglia. Non so se si farà spazio anche ai "diversi". La famiglia come tale resta intangibile, ma come cristiani abbiamo grande rispetto ed ascolto per tutti. Segnalo in particolare i casi (non numerosi) di persone dello stesso sesso che vivono un'unione stabile. Non parlo di chi considera l'amore un gioco dove i partner sono interscambiabili e molteplici e organizzano manifestazioni scomposte e squilibrate. Penso a queste "coppie stabili", che meritano tutta la nostra attenzione, perché si sentono realizzate solo in quel legame, che ora trova anche un riconoscimento civile. Se la Chiesa vuol essere misericordiosa come il suo fondatore, deve mostrarsi comprensiva anche per queste situazioni delicate, che già implicano sofferenze e lacerazioni. Noi siamo depositari di un messaggio di amore e di comprensione di un Dio che ama infinitamente ogni creatura nelle concretezza di ogni situazione e vuole divinizzarla per l'eternità.

don Sandro Vitalini



SPIGHE

Ritorni a
Amministrazione «Spighe»
Corso Elvezia 35
6900 Lugano

Come ricevere Spighe per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere Spighe potete aderire all'opera dell'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- come aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista Spighe
- come aderente simpatizzante versando una libera offerta annua

Prossimi appuntamenti

dal 18 al 25 febbraio		Vacanze di Carnevale alla Montanina di Camperio
27 febbraio	20:15	Angolo d'Incontro a Giubiasco Incontro di preparazione all'IMF organizzato dal Gruppo Animazione Famiglie della parrocchia di Giubiasco
dal 2 al 4 marzo		Ritiro spirituale alla Montanina di Camperio
11 marzo	14:00	Sala Multiuso a S. Antonino Pomeriggio di preparazione all'IMF promosso dalla Pastorale Familiare in collaborazione con ACT
12 marzo	20:15	Angolo d'Incontro a Giubiasco Incontro di preparazione all'IMF organizzato dal Gruppo Animazione Famiglie della parrocchia di Giubiasco
30 marzo	20:00	Angolo d'Incontro a Giubiasco Incontro formativo
26 marzo	20:15	Angolo d'Incontro a Giubiasco Incontro di preparazione all'IMF organizzato dal Gruppo Animazione Famiglie della parrocchia di Giubiasco

SPIGHE

Responsabile
Isabel Indino

Redazione
Davide De Lorenzi
Emanuele Bonato
Flavio Maddalena
Chantal Montandon
Corinne Zaugg

Redazione-Amministrazione
Corso Elvezia 35
6900 Lugano
Telefono 091 950 84 64
Fax 091 968 28 32
spighe@azionecattolica.ch
CCP 69-1067-2

Abbonamento annuo fr. 30.-
(o più...)

TBL Tipografia Bassi Locarno